

La pastorizia, l'agricoltura e la nostra emigrazione nello Stato di Minas Geraes

(Stati Uniti del Brasile)

(Rapporto di MASSIMO GOFFREDO, *v. vice-consolo in Juiz-de-Fora, dicembre 1911*)

CAPITOLO I.

Notizie sullo stato di Minas Geraes.

Superficie e popolazione. — Fra i ventuno Stati che compongono la Repubblica degli Stati Uniti del Brasile, quello di Minas Geraes è il primo per popolazione assoluta; è il quarto per la vastità della superficie. La popolazione assoluta si calcola attualmente a 4.500.000 abitanti. La sua superficie è di 574.855 chilometri quadrati. La densità della popolazione è di 7,8 abitanti per chilometro quadrato.

Confini. — Minas Geraes confina a nord con lo Stato di Bahia; ad est con gli Stati di Bahia e di Espirito Santo; ad ovest con gli Stati di San Paolo, di Matto Grosso e di Goyaz; al sud con gli Stati di Rio Janeiro e di San Paolo.

Aspetto generale. — Il vasto territorio di Minas Geraes presenta gli aspetti più svariati. Alte montagne ed estese valli si succedono a belle pianure assai favorevoli alla pastorizia, una fra le più grandi risorse dello Stato. I numerosi fiumi che scorrono in queste valli sono per grandi tratti navigabili. Le montagne sono ricoperte di rigogliosa vegetazione, e racchiudono tesori immensi di minerali.

Il clima. — In relazione a quello degli altri Stati del Nord del Brasile, è discreto, non eccellente, come si ostinano a dire ed a scrivere gli abitanti del paese; è soprattutto temperato nella zona meridionale. Caratteristica del clima mineiro è di esser in prevalenza umido, ed eminentemente variabile. Da un quadro climatologico della stazione meteorologica di Juiz de Fora; riassumo i seguenti dati di medie annuali. Temperatura massima: 34,5 centigradi; temperatura minima: sei centigradi; umidità relativa: 85,6; giorni piovosi 108; giorni di cielo coperto: 265; giorni di cielo sereno: 100; giorni con nebbia al mattino: 92; giorni di tempesta: 26.

Orografia. — Le montagne di Minas Geraes appartengono a due sistemi: il « centrale » ed il « marittimo ». Quest'ultimo parte dal confine di Minas con lo Stato di Espirito Santo col nome di « Serra Aymores » prima, di « Serra do Souza » dopo, e prende quindi successivamente i nomi di « Serra da Chibada », « Serra S. Sebastião », « Serra do Macaco », e si ricollega con la « Serra da Mantiqueira » ove si trovano le più alte

cime del Brasile: l'« Itataya », alta 2.804 metri, e la « Imbù » alta 2.411 metri.

Dalla « Serra da Mantiqueira » si distacca, dirigendosi a nord: la « Serra do Espinhaço » che assume successivamente i nomi di « Serra do Ouro-Preto », « Serra de Itacolmi » (1817 m.), « Serra de S. Antonio » e « Serro do Frio » il cui punto culminante è la vetta dell'Itamatè, alta 1817 metri. Da Serro Frio partono due ramificazioni: la prima si dirige a nord-est, prendendo successivamente i nomi di « Serra Negra », « Serra Noruega », « Serra Chifre », e termina con l'altipiano della « Chapada do Piahy »; la seconda ramificazione si dirige a nord, prendendo le seguenti denominazioni: « Itambyra », « Grão Mongol » (alto 1200 metri), e « Almas », e lascia ad ovest i contrafforti di « Conçõhas », « Brama » e « Nova » e quelli di « Serra dos Veados », di « Contendos », e di « São Phelippe ».

Il sistema centrale è legato alla Mantiqueira per mezzo della « Serra das vertentes », dalla quale si distaccano la « Serra da Canastra » e la « Serra da Matta da Corda ».

Idrografia. — Importanti e numerosi fiumi attraversano lo Stato di Minas Geraes. I principali fra essi sono:

1) Il « São Francisco » che per la sua larghezza viene anche chiamato « il Nilo Brasiliano ». Esso nasce dalla Serra Canastra, percorre in direzione del nord lo Stato di Minas, ed entra poi nello Stato di Bahia. Numerosi sono i suoi affluenti, fra i quali citeremo solo il Parà, il Paracopeba, il Rio das Velhas, il Rio verde grande, il Paracatù, l'Urucuaia, e la Carinhanha;

2) lo « Jequitinhonha »;

3) Il « Rio Doce », che attraversa luoghi ancora abitati da selvaggi (indii).

4) Il « Parahiba do sul »;

5) e 6) il « Rio Grande » ed il « Paranahiba » che insieme formano poi nello Stato di San Paolo il « Paraná ».

Città principali. — Capitale dello Stato di Minas è *Bello-Horizonte*, che conta appena tre lustri di esistenza; è una bella città, ben costruita con splendida vegetazione. Attualmente conta circa trentamila abitanti. Essa si svilupperà maggiormente quando saran eseguite altre strade ferrate che ne faciliteranno l'accesso. Bello-Horizonte dista poco più di seicento chilometri da Rio de Janeiro, ed è a ottocento metri sul livello del mare. Altre città mineire degne di nota sono: *Juiz de Fora*, che conta poco più di venti anni di esistenza. È una cittadina molto progredita in fatto di industrie: possiede oltre trenta fabbriche diverse, il che le ha fruttato il pomposo nome di « Manchester mineira ». Ha ventottomila abitanti; è a 276 chilometri da Rio de Janeiro, alla quale è collegata con la « Estrada de ferro do centro do Brazil », ed è a 476 m. sul livello del mare. Juiz de Fora ha ottimi istituti di educazione, ed

una Scuola di farmacia e di odontologia, che è reputata la migliore del Brasile. *Uberaba*, nel così detto triangolo mineiro, è notevole per il suo commercio di bestiame. *Sabarà*, una delle città più antiche dello Stato e nota per i suoi giacimenti di minerale; *Ouro-Preto*, l'antica capitale dello Stato di Minas, celebre per la sua scuola di Ingegneria Mineraria; *Villa-Nova-de-Lima*, conosciuta per le sue miniere d'oro di Morro-Velho, che sono le più profonde del mondo, giacchè in esse attualmente si scende fino a 1800 metri sotto il livello del suolo; *Barbacena*, nota per la sua Colonia agricola « Rodrigo Silva » e per lo stabilimento di sericoltura ivi esistente; che è l'unico del genere in Brasile.

Popolazione italiana. — È difficile calcolare con esattezza qual sia il numero dei nostri connazionali nello Stato di Minas. Da una pubblicazione ufficiale della Segreteria degli Interni ricopio il seguente quadro nel quale, è da notarsi, sono considerati come brasiliani i nati qui da italiani, ed i nostri connazionali che trovandosi qui prima del 1889 non fecero espressa dichiarazione in Consolato di voler conservare la loro nazionalità e quindi per la legge del Brasile si considerano come naturalizzati brasiliani.

« Calcolo approssimativo della popolazione italiana stabilita nei vari Municipi dello Stato di Minas ».

Juiz de Fora	20.000
Ubà	4.000
S. João Nepomuceno	3.000
Pomba	3.000
Além Parshiba	3.000
Palyra e Lima Duarte	2.500
S. Paulo do Muriahé	2.000
Leopoldina	2.000
Rio Novo	1.500
Rio Branco	1.500
Cataguases	1.500
Guaraná	1.000
Rio Preto	1.000
Mar de Hespanha	700
Palma	500
Ouro-Fino e Jacutinga	10.000
Bello-Horizonte	2.000
Barbacena	2.000
Villa Nova de Lima	1.500
Ouro-Preto e Passagem de Marianna	1.500
Altri Municipi	36.000
Totale	<u>96.000</u>

Strade ferrate e vie di comunicazione. — Dei 4.027 chilometri di strade ferrate che Minas possiede, 853 sono della Ferrovia Centrale del Brasile, appartenente al Governo Federale; 850 appartengono alla Compagnia inglese « Leopoldina Railway »; 914 alla Compagnia nazionale dell' « Oeste de Minas »; 409 alla Compagnia Sapucahy; 331 alla Compagnia della Mogjana; 238 alla Compagnia di Musambinho; 234 alla Compagnia « Minas Bahia »; 147 alla Minas Goyaz; e cinquantotto alla Juiz de Fora-Piau. Molte altre ferrovie e prolungamenti di quelle esistenti sono in progetto, ed alcune già in costruzione.

Ad eccezione di quella da Juiz de Fora a Petropolis, ed ormai abbandonata a causa della concorrenza che le ha fatto la ferrovia, Minas non possiede strade rotabili propriamente dette. In Minas, come negli altri Stati del Brasile, non esistono vere e proprie strade carreggiabili; esistono solo sentieri i quali sono senza pendenze e senza declivio, e che, non essendo selciati, nella stagione secca sono polverosissimi, per mutarsi in una fila di pantani impraticabili durante le piogge. Preoccupati sopra tutto del prolungamento delle ferrovie, i Poteri pubblici hanno finora poco atteso a questo importante servizio, destinando alle strade un bilancio limitatissimo. Fra le strade comuni attualmente esistenti, sono di maggior traffico quelle che legano a stazioni ferroviarie zone da esse appartate. Queste strade sono battute da carovane composte di muli, e da carri tirati da buoi che trasportano alle stazioni i generi del paese, ed al paese dalle stazioni gli articoli di importazione.

Un ramo dei lavori pubblici al quale il Governo di Minas si è ultimamente dedicato, è quello della costruzione dei ponti.

La navigazione fluviale è fatta a vapore nel San Francesco, nel Rio Grande, nel Rio Verde, e nel Sapucahy.

Il servizio postale fu introdotto in Minas solo nel 1789. Attualmente vi sono 831 uffici postali; le linee postali hanno l'estensione di 26.000 chilometri; il movimento medio annuo è di 37.197.400 articoli di corrispondenza. Nel maggio 1910 fu introdotto il servizio dei vaglia postali internazionali solo per alcuni paesi del mondo, e fra questi vi è compresa l'Italia. Nel 1909 fu creato il servizio dei pacchi postali con l'estero; questo servizio, che finora è stato molto mal fatto, si sta ora riorganizzando.

Il telegrafo penetrò in Minas assieme alla locomotiva (1868). Solo nel 1883 questo importante servizio fu assunto dal Governo e unificato. Attualmente la rete telegrafica di Minas ha l'estensione di 3.400 chilometri con 67 stazioni.

La prima linea telefonica fu costruita nella città di Ouro-Preto nel 1888. Attualmente sono parecchie le città di Minas che hanno il telefono; esso appartiene a società private che hanno la privativa ognuna per una data località. Non esiste ancora il servizio telefonico interurbano. Il telefono in Bello Horizonte è tenuto dalla Prefettura.

Istruzione pubblica. — Per farci una idea dell'impulso che ha preso la Pubblica Istruzione in Minas, basta tener presente, che essendo le en-

trate annue di circa 17 mila contos ed il bilancio preventivo di circa 16 mila contos all'anno, Minas spende annualmente per la Pubblica Istruzione più di 2000 contos di reis. Riguardo alla organizzazione della P. I., fra gli Stati del Brasile posson competere con quello di Minas, solo San Paolo; Rio Grande del sud, Bahia, Pernambuco, Parà.

Esistono attualmente in Minas oltre 1490 scuole elementari mantenute dal Governo e frequentate da oltre 82.000 alunni. Queste scuole elementari, chiamate « grupos escolares », sono molto bene organizzate, ed essendo completamente gratuite, fanno una concorrenza spietata, nelle nostre Colonie, alle misere scuole italiane, che qui non possono essere gratuite, ricevendo, solo un insufficiente sussidio pecuniario dal nostro Governo. I connazionali padri di famiglia e gli emigranti in generale: danno poca importanza alla scelta della scuola per i loro figliuoli: essi non fanno differenza fra scuola italiana e scuola brasiliana, ma fra scuola gratuita e scuola a pagamento, e fra le due scelgono di preferenza quest'ultima. Sarebbe desiderabile che il nostro Governo dedicasse maggiori fondi alle scuole italiane nel Brasile: fa veramente pena veder tanti e tanti bambini, che, pur essendo figli dei nostri connazionali, non dicono una parola di italiano.

L'insegnamento secondario e superiore è dato in Minas: nella Facoltà di diritto a Bello-Horizonte; nella Scuola superiore di farmacia, odontologia ed ostetricia in Ouro-Preto; nella Scuola di Ingegneria civile e mineraria in Ouro-Preto, fondata fin dal 1876 nell'Accademia di commercio ed arti in Juiz de Fora e diretta dai Padri olandesi della Congregazione del Verbo divino; in tre Ginnasi, ed in molte Scuole normali e Collegi privati. In alcuni « grupos escolares » si sta già impartendo l'insegnamento delle Arti e dei Mestieri, e così pure in alcuni di essi quello agricolo. L'insegnamento pratico dell'agricoltura si fa nelle « fazendas modelo » (campi sperimentali) create nel 1907.

Ordinamento politico. — Per quanto concerne la rappresentanza federale, Minas si divide in sette collegi elettorali, i quali, complessivamente nominano 37 deputati federali, i quali durano in carica tre anni. Di questi sette distretti elettorali, due nominano sei deputati ciascuno, e gli altri, cinque ognuno. I Senatori federali per lo Stato di Minas, sono tre, e durano in carica nove anni.

Secondo la Costituzione dello Stato, in Minas, il potere esecutivo è affidato ad un Presidente eletto per quattro anni e non rieleggibile nel quadriennio successivo. Contemporaneamente viene eletto un Vice-Presidente, il quale entra in funzione soltanto in caso di assenza, di malattia o di morte del Presidente. Nel Governo, il Presidente è coadiuvato da tre Ministri chiamati Segretari: l'uno per le Finanze (finanza e lavori pubblici); un altro per l'Agricoltura (agricoltura, industria, commercio e colonizzazione); ed il terzo per l'Interno (giustizia e istruzione pubblica).

Il Congresso legislativo è composto della Camera dei Deputati e del Senato. I Deputati statali sono 48 e restano in carica 4 anni; i Senatori sono 24 e restano in carica otto anni: ogni quattro anni il Senato si rinnova per metà.

Il Potere giudiziario è esercitato: 1) Dai *Giudici di Pace* nei distretti. Essi sono eletti dal popolo, e restano in carica tre anni. Giudicano in via civile le cause di valore non superiore a 500.000 reis. — 2) Dai *Giudici municipali* nei « termos », circoscrizioni minori delle comarchie. Essi hanno competenza per giudicare le cause civili del valore non superiore ad un conto di reis. Sono nominati dal Presidente dello Stato e restano in carica per quattro anni. In caso di necessità sono sostituiti dai Giudici di Pace. — 3) Dai *Giudici di Diritto*, di cui ve ne ha uno per comarca. Sono di loro competenza le cause civili il cui valore è superiore a un conto di reis e le cause penali; nello svolgimento di queste sono assistiti da dodici giurati detti « giudici di fatto ». Il Giudice di Diritto giudica in appello le cause promosse davanti al Giudice Municipale. In caso di necessità il Giudice Municipale sostituisce il Giudice di Diritto. I Giudici di Diritto sono nominati a vita dal Presidente dello Stato. — 4) Da un « Tribunal de relação » con sede in Bello-Horizonte, diviso in sezione civile e sezione penale. Esso giudica in appello le sentenze dei Giudici di Diritto, e risolve i conflitti di attribuzione. Funziona poi da alta Corte di giustizia giudicando i delitti commessi dal Presidente e dai Ministri. I membri del tribunale da « relação » sono eletti dal Presidente dello Stato ed a vita fra i Giudici di diritto. L'ordinamento della Giustizia è, come si vede, parecchio difettoso, perchè con le nomine fatte ad arbitrio del presidente si va incontro ad una infinità di favoritismi, che non fanno che aumentare le lotte esistenti qui fra i partiti, lotte che vieppiù si accendono in tempi di elezioni.

L'ordine pubblico è affidato ad un Capo di polizia nominato dal Presidente, e che dura in esercizio per lo stesso quadriennio presidenziale. Egli è coadiuvato nei Municipi e nelle altre circoscrizioni minori da Delegati e sub-delegati da esso nominati fra le persone del partito che è al potere, senza nessun riguardo alla capacità. Agli ordini del Capo di polizia vi è poi una brigata di guardie di polizia, composta solo di due-mila uomini circa. Questo personale è certo insufficiente per mantenere l'ordine pubblico in uno Stato vasto due volte l'Italia.

Amministrativamente, lo Stato di Minas si divide in 136 Municipi, divisi complessivamente in 722 Distretti. L'Amministrazione municipale è completamente autonoma, e fa capo ad un Presidente Municipale eletto dal popolo e coadiuvato da « vereadores » pure eletti dal popolo, che tengono il posto di consiglieri comunali. Nella capitale e nei municipi ove esistono stabilimenti governativi di acque minerali (Poço de Caldas, Caxambù e Lambary) a capo della Camera municipale trovasi un Prefetto municipale di nomina governativa.

CAPITOLO II.

La pastorizia e l'agricoltura nello Stato di Minas Geraes.

A) — L'INDUSTRIA PASTORILE.

La pastorizia, una delle grandi forze economiche di Minas, potrebbe assurgere ad una considerevolissima importanza se si cercasse di migliorare le razze con opportuni incroci, e se si cercasse di trarre maggior profitto dalla estensione e dalla bontà dei pascoli, migliorando i sistemi attuali.

Animali vaccini. — Fra gli allevamenti, quello dei vaccini viene per importanza, in primo luogo. Si importano in Minas buoi dal Goyaz e dallo Stato di Matto Grosso, e se ne esportano per Rio de Janeiro e per San Paolo. Questa esportazione fu sempre in aumento:

Nel 1860 fu di animali	61.200
Nel 1880	76.200
Nel 1900	199.650
Nel 1906	237.200
Nel 1908	280.500
Nel 1910	297.584

Il commercio interno vien fatto mensilmente in fiere che han luogo in tre località: Tres Corações, Sitio e Bemfica. Attualmente è in progetto la costruzione in Bemfica di grandiosissimi macelli ove si abbatterebbero giornalmente numerosi buoi, le cui carni trasportate in appositi vagoni frigoriferi, servirebbero al consumo di Rio de Janeiro. Si eviterebbe così il grande attuale inconveniente per cui i buoi da macellarsi nella Capitale federale, e provenienti da Minas, vengono da qui condotti a lunghe tappe fino a Rio, ove arrivano magri e sfiniti.

Pure, per ciò che riguarda la esportazione dei latticini si è verificato un continuo aumento. E questa esportazione è destinata ad aumentare maggiormente dopo che in Juiz de Fora, or sono pochi mesi, e con soddisfacentissimo risultato, si è fondata una compagnia che ha montato uno stabilimento fornito dei macchinari i più moderni per la fabbricazione dei latticini. In questo stabilimento si prepara altresì latte omogeneizzato, e latte maternizzato, che si esportano già in rilevante quantità nella Capitale della Repubblica. Per dare un'idea della quantità di latte che si esporta da Minas, basterà dire che nell'anno 1910 Minas fornì alla Capitale federale 5.200.000 litri di latte, 1.7000.000 chilogrammi di burro e 4.700.000 chilogrammi di formaggio.

L'allevamento dei bovini si fa in tutto lo Stato, ma principalmente nei Municipi di Curvello, di Barbacena, di S. Ioaõ d'El Rei, di Lavras, di Oliveira, di Uberaba, e di Sacramento. Fra le razze estere più apprezzate si incontrano in Minas buoni allevamenti di zebù, di buoi schwitz, simmenthals, ed olandesi. Nell'ultima esposizione agricola tenutasi in Bello-Horizonte, nei boviui, la razza estera più rappresentata fu l'indiana, della quale tutti i Municipi esponenti inviarono campioni, ad eccezione del Municipio di Barbacena che non inviò che buoi olandesi e svizzeri.

La razza indiana è più apprezzata in Uberaba ed in Curvello, cioè al nord ed al sud di Minas, mentre nel centro sono preferite le razze eminentemente lattifere, quali la olandese e la svizzera, o i loro incroci con le razze indigene. Qui in Minas non sono rare le vacche da latte che producono giornalmente da dieci a dodici litri di latte nella stagione buona, cioè nella stagione delle piogge, nella quale i pascoli sono più verdi; in questa stagione è frequente la media di cinque litri di latte al giorno per mucca, mentre questa media si abbassa a quattro litri al giorno nella stagione della siccità.

Equini. L'allevamento degli equini fu sempre curato in Minas. Qui la razza dei cavalli somiglia ancora molto alla razza andalusa dalla quale principalmente deriva. Una selezione pertinace ed intelligente ha fatto sì che oggi si incontrino in Minas ottimi cavalli, che gli allevatori hanno ottenuto con l'importazione di ottimi stalloni stranieri, e particolarmente arabi, inglesi ed anglo-normanni. La prova della predilezione degli allevatori per queste razze la abbiamo avuta nell'ultima esposizione zootecnica tenutasi in Bello-Horizonte nel 1908 ove dei settantacinque cavalli presentati, ventisei erano arabi, ventitrè inglesi, quattordici nazionali e gli altri eran di razze miste. Le migliori razze di cavalli in Minas sono quelle di Campolina presso Queluz, e quella del signor Gabriele de Andrade in Passatempo, presso Oliveira. I cavalli negli allevamenti in Minas, come ovunque al Brasile, generalmente vivono durante tutti i mesi dall'anno all'aperto, e le mandre sono affidate a qualche guardiano che raduna di tanto in tanto i cavalli affidatigli, e far loro cambiar il pascolo. Particolarità curiosa che colpisce lo straniero in Minas è quella di veder quasi tutti i cavalli da sella abituati ad un passo curioso chiamato « marcia » che non è che un trotto irregolare: il cavallo alla « marcia » muove i piedi allo stesso modo che al trotto, ma invece di posare i piedi per bipede diagonale contemporaneamente a terra, posa prima l'uno e poi l'altro: in Minas un cavallo che non è « marciador » non ha valore ed il « mineiro » agiato non monta che cavalli interi: il cavalcare cavalli castrati o peggio ancora cavalle (eguas) è quasi una vergogna. Il Governo di Minas, coll'intento di sempre migliorare la razza equina del paese, concede trasporto gratuito per gli stalloni importati dall'estero e che sieno di buona razza; ha inoltre creato sei posti zootecnici con dei buoni stalloni appartenenti al Governo, e che si trovano a disposizione dei pri-

vati che vogliano far coprire le loro cavalle: questo servizio di monta è fatto gratuitamente. I sei posti zootecnici governativi in Minas sono in Bello-Horizonte (nella fazenda modello Gamelleira), in Barbacena (nella colonia agricola Rodrigo Silva), in Lavras in Juiz de Fora ed in Itajubá. Anche l'allevamento degli asini e dei muli è in onore in Minas al pari di quello dei cavalli, come si può desumere dal seguente quadro che indica il numero dei cavalli e degli asini e muli esportati da Minas nei sottoindicati anni.

1900 cavalli	2.000 asini e muli	413
1902	»	1.020	»	» 1.000
1904	»	2.170	»	» 2.800
1906	»	3.680	»	» 2.180
1908	»	2.590	»	» 2.400
1910	»	3.000	»	» 2.600

Suini. — In Minas si fece sempre allevamento su larga scala di suini, come si può desumere dal seguente quadro. In esso indico accanto ad ogni anno il numero dei maiali esportati dallo Stato di Minas per gli altri Stati del Brasile:

1900	21.425
1902	29.242
1904	45.279
1906	48.535
1908	37.740
1909	45.270

La esportazione dei suini durante gli anni 1907 e 1908 diminuì in causa del colera che distrusse gran numero di maiali. Serve pure a dare un'idea del grande allevamento che si fa in Minas di suini il seguente quadro indicante, in chilogrammi, la quantità di lardo esportato nei vari anni per gli altri Stati della Repubblica da qui:

1900	kg.	3.521.500
1902	»	4.852.750
1904	»	5.189.800
1906	»	3.995.540
1908	»	4.100.000
1910	»	4.580.000

A mantenere alte queste esportazioni molto contribuiscono le elevate tariffe doganali, che sono veri dazi proibitivi contro la importazione estera. Ciò nondimeno nello Stato di Minas si vendono salumi importati in discreta quantità dall'estero, e soprattutto dall'Inghilterra e dall'Italia. L'allevamento di Maiali in Minas si fa dappertutto ma principalmente nel sud e nell'ovest. Le razze più comuni sono quelle denominate « Ca-

nastra », « Creola » e « Pivapetinga ». La razza canastra però è quella che in Minas ha dato migliori risultati: si sono qui avuti esemplari di questa razza pesanti fino a trecento settanta chili, ed aventi una lunghezza superiore a due metri. I principali caratteri degli animali di questa razza sono: gambe grosse e corte; corpo allungato, grosso, insellato; orecchie a penzolini ma non molto grandi. Il maiale di razza pirapetinga ha i seguenti caratteri: gambe sottili, rotonde e lunghe, le posteriori assai più alte delle anteriori; testa piccola; grugno regolare; orecchie piccole e diritte; pelo ruvido. Non ostante che in Minas vi sieno buone razze suine indigene, gli allevatori hanno introdotto e sviluppato allevamenti di suini di razze estere, e fra queste di preferenza quelle chiamate « berkshire » e « yorkshire ».

Ovini. — Al principio del secolo XIX in Minas era molto sviluppato l'allevamento delle pecore e delle capre di cui si faceva pure grande esportazione per i macelli dello Stato di Rio de Janeiro. La lana serviva per la fabbricazione dei tessuti e dei cappelli. La esportazione delle pecore e delle capre raggiunse il massimo nel 1854, in quell'anno, solo di capre, se ne esportarono ben 16.720. Attualmente in Minas si esportano annualmente solo poche pecore, ed ancor minor numero di capre. Ma i « Fazendeiros » trascurano questi allevamenti, e perciò la esportazione di questi animali è in diminuzione. Un allevamento razionale di ovini sarebbe in Minas più che remunerativo: per convincerci basta riflettere che qui il clima è molto propizio alle pecore, le quali in questo paese posson essere tosate due volte l'anno, e cioè la prima volta in febbraio, e la seconda in agosto. Da qualche tempo a questa parte, ad onor del vero, bisogna dire che il Governo di Minas si è sforzato di migliorare le razze di ovini qui esistenti, ed ha a questo fine importato bei campioni delle migliori razze estere, e poi in gran parte li ha ceduti per il prezzo di costo a « Fazendeiros », ed in piccola parte li ha destinati a posti zootecnici. Ed è così che annualmente si incontrano in Cachoeira do Campo dei bei Merinos, in Mantiqueira delle pecore di razza Rambouillet, e di razza Southdown, e quasi ovunque si incontrano delle capre di razza Gessaney, Tangenburg e Colnair Schwitzhals. Degni di nota sono gli allevamenti di capre ancora in Uberaba.

Foraggi. — Prima di terminare questi brevi cenni sulle razze bovine equine, suine e ovine in Minas, converrà dire qualche cosa sulle qualità più comuni di foraggio esistente in questo Stato. Il foraggio più comune di facile coltivazione, e che cresce in moltissimi punti spontaneo, e del quale qui si fa maggior uso è una graminacea chiamata « capim ». Di « capim » in Minas esistono parecchie varietà, di cui le principali sono quelle denominate « gordura », « jaraguà » e « catinga ». Il « capim gordura », prima della fioritura, e tagliato all'altezza di cinque centimetri, alla analisi chimica risulta composto delle seguenti sostanze nelle seguenti porzioni:

Acqua	76,48 %
Cenere	1,86 %
Materia grassa	0,80 %
Proteina	1,40 %
Cellulose	3,38 %
Altre sostanze	16,08 %

Il « capim jaraguà », senza fiori e senza frutto, risulta all'analisi chimica composto delle seguenti sostanze, nelle seguenti proporzioni :

Acqua	50,57 %
Cenere	12,40 %
Materia grassa	0,88 %
Proteina	11,79 %
Cellulose	3,26 %
Altre sostanze	21,20 %

Il « capim catiga », colto prima della fioritura risulta, a sua volta, così composto :

Acqua	55,70 %
Cenere	8,04 %
Materia grassa	0,95 %
Proteina	10,00 %
Cellulose	2,35 %
Altre sostanze	22,99 %

La lupinella (*alfafa*) fu piantata con esito molto soddisfacente nei campi sperimentali di Minas ove essa può dare fino a cinque tagli all'anno. Seminata in aprile, cioè quando la stagione delle piogge è terminata, può esser successivamente tagliata in giugno, agosto, ottobre, novembre, e dicembre. La lupinella da fieno, analizzata, risulta così composta :

Acqua	18,00 %
Cenere	7,90 %
Materia grassa	1,02 %
Proteina	2,50 %
Cellulose	28,50 %
Altre materie	35,08 %

L'« alfafa » però, a causa della umidità del clima, e poco coltivata in Minas, tanto che non basta al piccolissimo consumo locale, e qui se ne importa da Rio de la Plata, e dallo Stato di Rio Grande del Sud.

Il « capim » costituisce il principale alimento del bestiame in Minas. Gli animali (intendo qui di parlare solo dei cavalli, dei buoi, delle pecore

e delle capre) sia che sieno in allevamenti o che sieno adibiti al lavoro, ricevono nei « pastos » solo capim: quelli da lavoro durante il giorno ricevono razioni di grano turco. Il capim costituisce il principale alimento anche dei cavalli di lusso, ai quali i proprietari somministrano ogni giorno razioni di crusca e di fieno, oltre il grano.

Come appendice a questi cenni sulla pastorizia in Minas aggiungo brevi parole sull'allevamento di altri animali domestici, sulla pesca e sulla caccia.

Avicoltura. — In Minas si fa grande allevamento di pollame. Il seguente quadro indica il pollame, in chilogrammi, esportato nei vari anni.

1900	kg.	920.200
1902	»	1.034.130
1904	»	1.409.200
1906	»	1.789.000
1908	»	2.019.500
1910	»	2.320.000

La *sericoltura* si fa in Minas in piccola scala e principalmente in Barbacena, nella Colonia Rodrigo Silva, ove nel 1910 si produssero oltre cinquemila cinquecento chilogrammi di bozzoli. Nella stessa Colonia è l'unico stabilimento per la lavorazione della seta, esistente in Brasile. E' da incoraggiare la coltivazione del baco da seta in questo paese: essa è fonte di ottimo reddito, dato il dazio straordinariamente elevato che grava sulla seta importata dall'estero.

L'*apicoltura* è fatta pure in piccola scala in Minas, ed è veramente piccola la esportazione per gli altri Stati del Brasile, sia della cera che del miele, essendo la media annuale di chilogrammi duemila per la cera, e di chilogrammi mille per il miele. L'apicoltura fu introdotta in Minas dai Padri Salesiani, i quali tuttora sono i padroni dei migliori alveari dello Stato di Minas, e che sono quelli di Cachoeira do Campo.

La *pesca* dà luogo a un piccolo commercio sopra tutto sulle rive dei principali fiumi, e cioè del São Francisco, del Rio das Velhas e del Rio Grande. La pesca nei fiumi di Minas è fatta tanto alla rete, quanto all'amo.

La *caccia* è qui esercitata quasi esclusivamente come sport, quantunque se fosse esercitata a scopo di lucro darebbe ottimi guadagni. Tuttavia, specialmente al confine dello Stato di Goyaz si fa un discreto commercio di pelli e di penne. Fra le pelli di cui si fa commercio primeggiano quelle di « anta », di cervo, di tigre (della quale esiste qui una bellissima varietà: il pelo è nero, ma visto contro luce si scorgono le chiazze speciali del pelame della tigre), di lontra. Fra le penne di cui qui si fa commercio si incontrano con relativa facilità quelle di arara, di tucano, di pappagallo.

B) — L'AGRICOLTURA.

Lo Stato di Minas Geraes ha un territorio che offre condizioni favorevoli allo sviluppo dell'agricoltura come ben pochi altri. Ed in verità la terra qui per la sua costituzione geologica e per la sua posizione geografica è propizia, in genere, alla coltivazione tanto delle piante della zona temperata, quanto a quelle proprie della zona tropicale. Le piante più coltivate in Minas, e che danno maggior reddito sono: il caffè, il frumentone, i fagioli, il riso, le patate, il tabacco, la mandioca, la canna da zucchero. Esamineremo brevemente lo sviluppo di ciascuna coltivazione tenendo conto della esportazione annuale di ciascun prodotto, la quale è l'indice più sicuro per giudicare della prosperità di ogni singola coltivazione.

Il caffè è il principale articolo di produzione e di esportazione in Minas. Qui, come nello Stato di San Paolo, la cultura di questo arbusto prese considerevole sviluppo fin dal principio del secolo XIX. La esportazione del caffè era solamente di 146.085 chilogrammi nel 1818, si elevò nel 1830 a 1.121.000 chilogrammi per conseguire di poi un progressivo aumento. Il massimo finora avuto in questa esportazione si ebbe nel 1901, anno in cui furono esportati da Minas ben 188.215.704 chilogrammi di caffè. L'esportazione si mantenne poi quasi stazionaria fino al 1903, per diminuire in seguito sensibilmente, e per poi riaumentare in quest'ultimo anno (1911). Nel seguente quadro indico, espressa in chilogrammi, la quantità di caffè esportata da Minas nei vari anni.

1830	kg.	1.122.000
1840	»	3.900.000
1850	»	6.090.000
1860	»	8.500.000
1870	»	22.340.000
1880	»	50.590.000
1890	»	58.253.000
1900	»	104.190.000
1901	»	188.215.704
1902	»	178.121.000
1903	»	187.278.204
1904	»	129.504.890
1905	»	137.401.993
1906	»	173.788.950
1907	»	159.728.890
1908	»	148.357.000
1909	»	167.174.868
1910	»	169.560.790

La produzione relativamente diminuita in questi ultimi anni portò ad un rialzo nel prezzo del caffè la cui valorizzazione è così strettamente collegata alla crisi economica che il Brasile, e quindi anche lo Stato di Minas, sta attraversando.

Ovunque attualmente in Minas, e con tutti i mezzi si è cercato di valorizzare il caffè. I « fazendeiros » sono stati realmente fortunati questo anno (1911) perchè il raccolto è stato straordinariamente abbondante, ed il prezzo del caffè superiore a qualunque loro aspettativa. I proprietari per valorizzare il caffè restrinsero le loro piantagioni, conservando delle migliori di esse solo quel tanto bastante per produrre il caffè che si erano impegnati antecedentemente per contratto di fornire ai grandi esportatori.

Dall'altro lato i pubblici poteri aiutarono ed aiutano questa tendenza sia organizzando il credito agricolo, sia cercando di far aumentare all'estero il consumo del caffè, sia incoraggiando la diffusione della cultura intensiva. In questo complesso di misure, e nell'azione del tempo, sta, secondo la opinione dominante, la soluzione della crisi attuale.

Tuttavia il Governo di Minas Geraes, per mostrarsi solidale con quello di San Paolo, acconsentì a valorizzare il caffè anche mediante un suo intervento diretto nel mercato. E fu perciò che il Governo di Minas fece parte del famoso congresso di Teubaté: attualmente la sua adesione a quanto in quel congresso fu stabilito, si limita principalmente a percepire oltre al dazio dell'8 ½ % di esportazione, la tassa di franchi tre per sacco di caffè esportato.

Nel progetto miniro per la valorizzazione del caffè, l'azione dello Stato si esercita principalmente con la organizzazione della resistenza dei produttori mediante la formazione di cooperative che hanno per iscopo la preparazione del prodotto per la vendita, la vendita e la diffusione del prodotto all'estero. A ciascuna di simili cooperative, non appena costituita sotto la responsabilità solidale dei soci sono concessi i seguenti favori:

- 1) premi in denaro a quelle che montano e fan lavorare macchine per la preparazione del seme da vendere (beneficiamento do café);
- 2) premi in denaro corrispondenti al 2 ½ % del valore del caffè da esse venduto all'estero;
- 3) sovvenzione annuale di 6 contos di reis, pari a lire diecimila a ciascuna cooperativa per il mantenimento all'estero di agenti commerciali;
- 4) premi in denaro di reis 1:500 (lire due e mezza) per arroba (15 chilogrammi) di caffè tostato venduto all'estero in stabilimenti appositamente montati in città straniere (bars);
- 5) esenzione da tutte le imposte statali dovute per la costituzione di dette cooperative;

6) prestiti di denaro fatti dal Governo alle cooperative, fino al limite però del 25 % del valore dei loro beni liberi da ipoteche: questi prestiti sono fatti all'interesse annuo dell' 8 %, interesse assai modico qui in Brasile;

Il Governo di Minas affermò che la sopra-tassa di esportazione andrebbe nuovamente a completo beneficio dei produttori. Il denaro delle sopratasse ritorna infatti ai produttori: aiutandoli a riunirsi in cooperative; dando loro premi in denaro, che può servire all'acquisto di nuove macchine; costruendo magazzini di deposito di caffè nei porti di esportazione e di importazione, e mantenendo in Europa propagandisti per il consumo del caffè.

A dire il vero, questi propagandisti in Europa del caffè del Brasile, i quali formavano la così detta « ambasciata d'oro » hanno dato pessima prova. Nominati per simpatie politiche, senza alcuna nozione di quello che essi andavano a fare all'estero, pagati profumatamente, a tutto pensavano fuorchè a far il loro dovere. Il Maresciallo Hermes da Fonseca, in uno dei suoi primi atti di governo, or è un anno, imitando quanto Saez Peña aveva fatto in Argentina per analoghi propagandisti, abolì la « ambasciata d'oro » vera sanguisuga dell'ormai esaurito erario brasiliano.

In Bello-Horizonte il Governo di Minas istituì alla dipendenza della Direzione statale di Agricoltura, la Sezione del caffè ove si posson vedere mostre di caffè usato all'estero, con indicata la rispettiva denominazione, il modo di prepararlo, il prezzo corrente nel mercato e le località ove caffè simile a ciascuna mostra viene consumato.

Già in Minas esistono ben venticinque cooperative agrarie, ed altre attualmente se ne organizzano. La quantità di caffè esportato da esse nell'esercizio 1909-1910 fu di 118.805 sacchi, nell'esercizio 1910-1911 di 231.645 sacchi, il che vuol dire che la esportazione di caffè a mezzo delle cooperative nell'ultimo esercizio fu il doppio quasi di quella dell'esercizio precedente.

Questo movimento ascendente che si verifica nei commerci fatti da queste associazioni di produttori lascia bene a sperare, però in gran parte è dovuto al grande interessamento che per esse ha avuto il Governo.

Ed effettivamente fu con l'ausilio del Governo statale che varie Cooperative ottennero prestiti che complessivamente formano la somma di 459.000\$000 reis.

Sotto la responsabilità del Governo furono alle Cooperative anticipate nell'esercizio 1910-11, somme equivalenti ad un totale di 6.475.937\$360 reis, garentite dal caffè depositato nei magazzini ufficiali;

Fu il Governo che anticipò la somma di ben 87.500\$000 reis solo nell'anno in corso per fornire ai « Fazendeiros » nuove macchine per il caffè.

In Minas il caffè è principalmente coltivato nella « zona da matta », ed al sud. Anzi si può dire addirittura che i $\frac{2}{3}$ della produzione sono nella zona della matta, ed $\frac{1}{3}$ nel sud.

Nella « zona da matta » esistono belle piantagioni di caffè delle quali il 10 % sono giovani: le piantagioni poco produttive, vecchie o scadenti furono distrutte e convertite in pascoli.

Nelle piantagioni giovani e ben coltivate il caffè rende bene. La media della produzione annua di ogni mille buone piante, si aggira intorno alle 35 « arrobas », cioè è di circa 535 chilogrammi.

Nel sud di Minas il caffè produce bene, specialmente in terreni posti da settecento ad ottocento metri sul livello del mare. In Europa il caffè di questa zona è molto apprezzato per l'aroma e per il sapore dolce. Qui la produzione annua è, in media, di quaranta arrobas per ogni mille piante. I Municipi del sud di Minas che più producono caffè sono San Sebastiano del Paradiso, Guaranesia, Monte Santo, Ouro-Fino, Jacutinga, e Guaxupé.

In Minas, nelle piantagioni di caffè, sono usati tutti i sistemi di contratto di lavoro (la mezzadria, il cottimo ed il salario.)

Fra gli Stati del Brasile, quello che annualmente esporta più caffè è lo Stato di San Paolo, vien quindi lo Stato di Minas, e poi, in ordine, Rio Janeiro, Espirito Santo, Bahia, Pernambuco, Santa Caterina, Paraná, Ceará, Goyaz.

I Paesi esteri che più importano caffè del Brasile, sono in ordine di importanza della quantità, gli Stati Uniti del Nord America, la Francia, la Germania, l'Austria, il Belgio, l'Argentina e l'Italia. L'Italia nei seguenti anni importò da Minas queste quantità di caffè:

1904	kg.	613.539
1905	»	2.538.720
1906	»	2.610.270
1907	»	934.118

Il *granoturco*. Attualmente la grande attività agricola di Minas si dirige alla cultura dei cereali nazionali, quali il granoturco, il riso, ed a quella dei fagioli, patate, ecc., e ciò allo scopo di por fine alla importazione di questi generi di prima necessità, la cui produzione qui è assai facile.

Il granoturco cresce molto bene in Minas, ove si può seminare e raccogliere due volte l'anno. Si raccoglie la prima volta in febbraio; la seconda in agosto. Seminato in solchi di profondità mediocre, in terre delle peggiori qui esistenti, dà appena l'ottanta per uno, mentre nelle terre migliori dà fino al quattrocento per uno. In generale il granoturco si coltiva ovunque in Minas, specie fra le piante di caffè nei « cafeezes ». Attualmente il granone in Minas copre non solo il consumo interno dello

Stato, ma costituisce un articolo di esportazione per gli altri Stati della Repubblica del Brasile. Infatti nei seguenti anni si esportarono le seguenti quantità di frumentone in grani:

1900	kg.	10.089.776
1901	»	7.708.296
1902	»	11.421.770
1903	»	22.982.350
1904	»	27.268.345
1905	»	18.245.900
1906	»	16.825.390
1907	»	22.107.020
1908	»	26.821.918
1909	»	18.278.494
1910	»	23.069.427

Fagioli. — In Minas si coltivano moltissimo i fagioli, dei quali il brasiliano fa grande uso nei pasti. La produzione dei fagioli non solo basta al consumo del paese, ma permette una abbondante esportazione, come può desumersi dal seguente quadro che dà per ogni anno in chilogrammi, la quantità di fagioli esportati da Minas:

1901	kg.	4.711.254
1902	»	3.834.900
1903	»	1.059.000
1904	»	2.434.440
1905	»	4.444.086
1906	»	4.499.001
1907	»	5.935.984
1908	»	10.586.056
1909	»	8.726.957
1910	»	4.665.475

Il riso è pure molto coltivato in Minas, da dove se ne esporta principalmente per Rio de Janeiro. La produzione di questo cereale è destinata a prendere uno sviluppo considerevole in Minas, giacchè essa — protetta dalle attuali tariffe doganali contro l'importazione estera — potrà a poco a poco sostituire il riso straniero a Rio. Le migliori risaie in Minas si trovano all'ovest, al sud ed al sud-ovest dello Stato. Il rendimento del riso varia a seconda della qualità del terreno, dal cento al quattrocento per uno. Il Governo in questi ultimi anni ha importato gran numero di macchine moderne per la coltivazione di questo cereale, e le ha cedute al prezzo di costo agli agricoltori. La esportazione del Riso da Minas in quest'ultimo decennio si desume dal quadro seguente,

dal quale risulta lo straordinario aumento della coltivazione di questo cereale :

1901	kg.	647.252
1902	»	785.063
1903	»	648.610
1904	»	631.154
1905	»	3.379.187
1906	»	4.186.728
1907	»	8.549.225
1908	»	9.775.413
1909	»	5.825.594
1910	»	9.613.333

Patate. — La coltivazione delle patate in Minas si fa quasi da per tutto, ma principalmente nelle regioni meno calde, cioè nel sud e nel centro. Ivi durante l'anno si fanno due, ed a volte tre raccolti con una produzione media di quindici bulbi per uno. La esportazione annua delle patate da Minas è abbastanza grande, come si desume dal seguente quadro, nel quale è indicata in chilogrammi la quantità di patate esportata nei vari anni dell'ultimo decennio :

1901	kg.	1.076.513
1902	»	1.441.731
1903	»	1.485.710
1904	»	1.792.938
1905	»	2.101.482
1906	»	3.477.549
1907	»	6.233.504
1908	»	5.277.784
1909	»	5.120.512
1910	»	3.467.500

Il *tabacco* è pure assai coltivato in Minas, e delle sue foglie si fa grande esportazione per gli altri Stati del Brasile. Si può anzi affermare che questa esportazione è in costante e considerevole aumento. Infatti se nel 1818 l'esportazione delle foglie conciate di tabacco fu di chilogrammi 879.695, nel 1843 questa esportazione sali a chilogr. 2.314.685 per raggiungere nel 1886 la cifra di 6.362.184. Il seguente quadro indica il numero dei chilogrammi di tabacco esportato in ciascun anno dell'ultimo decennio:

1901	kg.	3.588.360
1902	»	3.024.807
1903	»	2.782.220
1904	»	3.443.392

1905	kg.	3.343.371
1906	»	3.185.460
1907	»	3.347.150
1908	»	4.169.970
1909	»	2.984.564
1910	»	4.012.733

La coltura del tabacco potrebbe svilupparsi assai, qualora nella produzione si impiegassero mezzi più moderni. La coltivazione del tabacco in Minas si fa specialmente nei Municipi di Pomba, Carangola, Barbacena e Rio Novo. Le varietà di tabacco più coltivate sono quelle denominate « Virginia », « Havana », « Cubano », « Goyano », « Gamella ». — Il tabacco qui si semina in novembre e in dicembre, e si trapianta in febbraio-marzo; non appena la pianta comincia a dar fiori, si tagliano le foglie, che poi si conciano. Dalla semina alla raccolta delle foglie passano circa nove mesi, di maniera che la concia delle foglie comincia nel luglio agosto. Le foglie vengono preparate quasi esclusivamente « in corda »: si raccolgono le foglie non appena mature, e si mettono a macerare, quindi si avvolgono insieme in modo da formare delle lunghe corde del diametro da tre a cinque centimetri, che poi si vendono a peso; il prezzo varia a seconda della qualità del tabacco e della bontà della concia. Il buon mineiro non fuma che tabacco preparato in corda, della quale tiene sempre in tasca un pezzo non più lungo di dieci centimetri. Quando vuol fumare tira di tasca il pezzo di « corda », e tenendolo fra l'indice ed il pollice della mano sinistra, ne gratta con un temperino l'estremità in modo da far cadere le briciole di tabacco nel palmo della mano sinistra. Fa quindi cadere queste briciole, nella quantità voluta, su apposito pezzo di foglia secca di pannocchia di grano turco, il quale sostituisce la carta, e prepara la sua sigaretta. — Nel sud di Minas si è tentata la esportazione all'estero del tabacco da fumare, ma questo tentativo non ha dato buon risultato.

La *canna da zucchero* si può coltivare in Minas quasi da per tutto. Lo « zucchero di canna » figurò in altri tempi come uno degli articoli di esportazione di Minas. Questa esportazione raggiunse l'apice nel 1887, anno in cui se ne esportarono ben 1.513.286 chilogrammi. Attualmente la produzione è insufficiente al consumo dello Stato, tanto che ora qui si importa annualmente da Rio grande quantità di zucchero raffinato. La cultura della canna da zucchero in Minas potrebbe avere uno sviluppo molto più considerevole dell'attuale se i produttori volessero sopperire ai bisogni dello Stato. Però finora ho inteso parlare dello zucchero raffinato, dello « zucchero bianco ». Dello zucchero ordinario, dello zucchero grigio, della così detta « rapadura », destinata alla classe povera. Minas ebbe sempre esportazione, la quale in ciascun anno dell'ultimo decennio fu la seguente:

1901	kg.	558.393
1902	»	432.719
1903	»	612.752
1904	»	671.656
1905	»	820.405
1906	»	654.540
1907	»	448.372
1908	»	800.360
1909	»	997.031
1910	»	726.402

Altro prodotto della canna da zucchero, prodotto del quale Minas ebbe sempre esportazione, è la terribile « caxaça ». Questa fatale bibita, che è una acquavite non raffinata cavata dalla canna da zucchero, è la rovina morale e materiale di molti nostri coloni, e forse più ancora degli operai e degli artigiani, i quali hanno la tentazione di passare le ore di ozio nelle « vendas » (osterie), ove finiscono per sciupare gran parte dei loro guadagni. La « caxaça » di odore e di sapore sgradevolissimo, sostituisce in Brasile non solo tutte le bevande alcoliche che si usano da noi, ma anche il vino che qui è carissimo. Nel 1891 la esportazione da Minas di questa acquavite fu di 97.242 chilogrammi; nel 1900 di kg. 102.564; nel 1905 di kg. 370.140, e nel 1906 di kg. 645.854.

Il cotone in altri tempi era molto coltivato in Minas, ed era molto apprezzato per l'ottima sua qualità. Di questo prodotto in altri tempi si fece grande esportazione che nel 1823 raggiunse la cifra di chilogrammi 1.485.000. Attualmente esistono in Minas alcune piantagioni di cotone, specialmente al nord, ma il prodotto di esse è insufficiente per i bisogni delle industrie manifatturiere del paese, che ogni giorno vanno creando nuove fabbriche di tessuti. Per sopperire ai cresciuti bisogni della industria tessile dello Stato si importa in Minas cotone dall'Europa e dagli Stati del nord del Brasile.

La *mandioca* coltivasi su larga scala in Minas, ove gli abitanti fanno un gran consumo nei loro pasti della sua farina. La esportazione di questa tuberosa è in costante aumento, e quasi tutta per lo Stato di Rio de Janeiro. Nel 1891 si esportarono da Minas 63.229 chilogrammi di farina di mandioca; nel 1900 se ne esportarono 184.320 chilogrammi; nel 1904 questa esportazione raggiunse il massimo e fu di 463.781 chilogrammi: negli anni seguenti si mantenne nella media annua di 300.009 chilogrammi.

Frutta. — Notevole è la produzione delle frutta in Minas. Fra le principali specie di frutta che si mangiano ricorderemo: il « jaboticaba », l'« albacate », il « cambucá », l'« araça », la « gojaba », il « cajù », la banana, il « maracajù », il « mamão ». Non tutte però queste frutta indigene possono piacere all'europeo. La mela e la pera sono state qui introdotte, ma non vengono bene a causa della mancanza del freddo: così pure l'albicocca. Vengono bene in Minas gli aranci, i mandarini, i limoni.

Il *grano*, che nel principio del secolo XIX era coltivato su larga scala in Minas, ed il cui rendimento normale era del 26-30 per uno, è ora quasi totalmente scomparso. A dire il vero, il clima di Minas non è molto propizio per la cultura del grano, a causa delle grandi piogge durante i mesi di maggior calore, ma a questo inconveniente si metterebbe riparo, come si usava, seminando il grano nei mesi di marzo-aprile, cioè quando la stagione delle piogge sta per finire, per raccoglierlo in ottobre, quando la nuova stagione delle acque non è ancora arrivata. Nel tempo della maggiore coltivazione del grano in Minas, si preferivano le terre poco alte, circondate da dense foreste. Prima di seminare il grano si procedeva in modo sommario alla preparazione del terreno: si tagliava e si bruciava il bosco che copriva la terra, si facevano dei piccoli solchi, ed in essi si seminava il grano; tra la semina ed il raccolto, il terreno veniva pulito due volte dalle erbe estranee. La coltivazione del grano invece di sparire quasi completamente, come accadde, avrebbe preso considerevolissimo sviluppo se gli agricoltori non fossero stati scoraggiati dal carbonchio, che distruggeva gran parte delle loro piantagioni. Ma oggi che è stato scoperto il mezzo per vincere questo male, si dovrebbe riprendere la coltivazione del frumento, ed i pubblici poteri attualmente si sforzano a dar di nuovo incremento alla cultura di questo cereale che attualmente è quasi completamente importato in Minas in piccola parte dagli Stati del Sud del Brasile, in grandissima parte dall'Estero. Gli esperimenti fatti nei campi sperimentali dello Stato della coltivazione del grano hanno dato ottimi ed incoraggianti risultati.

La *vite* fu pure coltivata in Minas, ove nelle regioni favorevoli può produrre due volte l'anno. Però in generale, a Minas, in causa della umidità del clima, la vite va soggetta a molte malattie e questa è la ragione principale per la quale attualmente più non si fa tale cultura. Nel principio del secolo XIX si incontravano, a detta del Saint-Hilaire, dei bei vigneti in S. João del Rei, in Itabira, in Sete Lagoas ed in Diamantina. Attualmente esiste qualche raro vigneto in Ouro-Fino, in Poço de Caldas, in Santa Barbara, in Barbacena.

Al *gelso* ed al *thè* toccò la stessa sorte del grano e della vite. La cultura del gelso, tuttavia, pare che ora stia risorgendo, specialmente in Barbacena, e la sua sorte per l'avvenire, è intimamente collegata con lo sviluppo della sericoltura.

L'*industria estrattiva vegetale* dà ottimi risultati, senza grande sforzo, con il disboscamento delle foreste. Questa fonte di ricchezza potrebbe essere inesauribile se il taglio dei boschi fosse fatto razionalmente, e non col barbaro e primitivo sistema attuale. Il seguente quadro dà in chilogrammi la esportazione di legna da Minas negli ultimi dieci anni.

1901	kg.	1.228.171
1902	>	2.540.317
1903	>	4.892.220

1904	kg.	4.620.235
1905	»	5.913.758
1906	»	4.319.229
1907	»	8.311.511
1908	»	10.118.493
1909	»	11.366.945
1910	»	14.070.997

Fra le piante il cui legname, nella esportazione, è fra i più pregiati, nomineremo l' « aroeira », la « peroba », ed il « vinhatico ».

Minas esporta altresì *gomma*, specialmente dalle regioni del nord. Per dare un'idea di questa esportazione basterà ricordare che circa la metà della gomma che si esporta dal Brasile proviene da Minas.

Non bisogna tralasciare di ricordare che Minas possiede molte piante da cui si estraggono le fibre le quali servono a svariati usi: fra queste piante le più notevoli sono il « lini perini », la « pita », il « tucum », il « cipò di seta », e la « paina do brejo ».

Minas possiede numerose e splendide qualità di *piante ornamentali*, quali le orchidee, che si trovano abbondantemente nelle foreste, e di cui si fa buon commercio.

Nella esportazione dei prodotti del regno vegetale, Minas occupa fra gli Stati del Brasile il primo posto. In ordine decrescente vengono dopo di esso S. Paolo, S. Caterina, Rio de Janeiro, Rio Grande do Sul, Sergipe. Negli altri Stati la esportazione dei prodotti agricoli è quasi nulla.

Benchè Minas possieda una flora delle più lussureggianti, tuttavia bisogna convenire che l'agricoltura in questo paese è ancora molto indietro. Ciò è dovuto a varie cause, da cui le principali sono: la scarsità di braccia; i metodi primitivi adoperati nella coltivazione, metodi che non riescono a vincere le difficoltà della natura; la deficienza, per non dire l'assenza assoluta di una legislazione agraria che tuteli gli interessi dei lavoratori, incoraggiando così la venuta dall'estero di gente che sappia valorizzare queste terre per natura feconde.

Termino questi cenni sulla pastorizia e sulla agricoltura in Minas riportando un quadro di statistica territoriale fatta nel 1900 per servire di base al pagamento della imposta fondiaria. Da questo quadro risulta quale era in ciascun Municipio il numero dei proprietari agricoli, la estensione delle terre coltivate, i prezzi massimi e minimi per « alqueire » di esse, ed il loro complessivo valore. Questo quadro è l'ultimo del genere, e quantunque datato da dieci anni fa, è ancora abbastanza esatto, perchè se durante l'ultimo decennio la popolazione di Minas molto aumentò, il numero dei proprietari di terreni e la estensione delle terre coltivate rimasero presso che inalterati.

MUNICIPI	N. dei pro- prietari	N. degli alqueires	Prezzo	Prezzo	Valore della terre
			massimo per alqueire	minimo per alqueire	
			milreis	milreis	milreis
Abaethé	1,957	—	—	—	1,424.160\$332
Abre Campo	1,360	—	—	—	3,045,583\$950
Alfenas	1,525	61,242	100\$000	25\$000	6,700,434\$950
Avinnopolis	1,036	31,112	50\$000	5\$000	1,175,468\$185
Alto Rio Doce	2,405	19,419	200\$000	50\$000	2,487,943\$700
Araguary	1,267	85,140	60\$000	20\$000	2,650,350\$142
Arassuay	4,460	—	—	—	1,556.079\$613
Araxá	1,671	—	—	—	5,809,768\$457
Ayouoca	2,135	112,563	120\$000	30\$000	4,538.520\$000
Baependy	2,161	77,007	120\$000	40\$000	7,338,518\$000
Bambuy	957	—	—	—	1,369,618\$000
Barbacena	—	—	—	—	11.106,102\$765
Bello-Horizonte	993	3,014	—	—	1,191,320\$966
Bocayuva	2,201	—	—	—	236,761\$993
Bomfim	3,683	96,769	80\$000	20\$000	4,343,431\$000
Bom Sucesso	1,864	45,239	100\$000	40\$000	5,006,086\$555
Cabo Verde	1,539	39,138	130\$000	50\$000	3,953,436\$000
Caethé	1,995	24,656	80\$000	20\$000	1,128,876\$970
Caldas	2,358	109,773	10 \$000	30\$000	7,927,929\$838
Cambuhy	1,034	24,436	100\$000	60\$000	2,050,391\$420
Campanha	1,375	24,022	120\$000	40\$000	1,465,342\$000
Campo Bello	3,926	50,020	100\$000	40\$000	3,848,525\$000
Carangola	2,244	73,908	100\$000	30\$000	6,638,621\$000
Caratinga	923	40,130	50\$000	22\$000	2,820,787\$527
Carmo do Rio Claro	1,100	25,119	120\$000	40\$000	3,830,190\$100
Cataguases	1,551	43,917	1,000\$000	80\$000	16,411,460\$260
Cristina	1,193	49,604	100\$000	20\$000	4,571,974\$000
Carmo do Parahyba	—	—	—	—	—
Concecao do Serro	—	—	—	—	—
Curvello	1,834	—	—	—	1,229,334\$870

MUNICIPI	N. dei pro- prietari	N. degli alqueires	Prezzo	Prezzo	Valore delle terro
			massimo per alqueire	minimo per alqueire	
			milreis	milreis	milreis
Diamantina	4,927	—	—	—	653,553,393
Dores da Boa Esperança	938	43,059	60,000	20,000	1,715,248,672
Dores de Indaya	1,241	35,549	100,000	40,000	1,443,376,384
Entre Rios	2,452	54,445	100,000	50,000	3,165,020,852
Estrella do Sul	1,050	15,990	80,000	40,000	785,389,597
Ferros	2,380	—	—	—	2,591,084,000
Formiga	2,309	—	—	—	2,397,840,000
Fructual	857	—	—	—	809,644,820
Grão Mongol	—	—	—	—	324,128,000
Inhauma	2,192	57,100	50,000	20,000	1,245,071,357
Itabira	2,312	—	—	—	2,193,973,078
Itajuba	1,609	58,620	150,000	50,000	7,659,900,311
Itapericirica	2,917	52,720	120,000	40,000	3,191,764,413
Jacuihy	1,035	30,366	150,000	50,000	2,839,434,661
Jaguary	1,322	50,379	100,000	50,000	4,721,215,000
Januaria	1,443	—	—	—	238,356,000
Juiz de Fora	2,091	74,174	1,727,777	100,000	18,023,334,050
Lavras	2,734	82,240	140,000	60,000	10,405,974,000
Leopoldina	1,297	54,328	1,000,000	80,000	15,641,208,000
Lima Duarte	599	67,115	100,000	80,000	3,332,371,000
Machado	—	—	—	—	5,351,876,000
Manausu	2,893	—	—	—	9,658,324,000
Mar de Hespanha	1,952	47,572	1,000,000	60,000	17,422,468,400
Marianna	2,553	43,226	40,000	5,000	1,436,468,000
Minas Novas	2,828	—	—	—	711,808,700
Monte Alegre	1,096	—	—	—	1,557,747,000
Monte Camello	—	—	—	—	1,208,541,000
Montes Caaros	—	—	—	—	—
Monte Santo	1,172	19,615	380,000	70,000	6,546,239,000
Muzambinho	1,992	19,615	180,000	60,000	5,735,033,377

MUNICIPI	N. dei pro- prietari	N. degli alqueires	Prezzo	Prezzo	Valore delle terre
			massimo per alqueire	minimo per alqueire	
			milreis	milreis	milreis
Oliveira	3,314	61,542	150\$000	60\$000	4,860.866\$000
Ouro Fino	2,755	46,621	120\$000	50\$000	6,264.989\$000
Ouro Preto	4,116	45,068	50\$000	10\$000	2,025.818\$700
Palma	—	—	—	—	7,653,790\$000
Palmira	1,008	—	—	—	3,320,833\$987
Para	3,559	—	—	—	2,385,034\$000
Paracatu	—	—	—	—	—
Passos	2,935	—	—	—	10,183,928\$235
Patos	2,200	—	—	—	3,227,460\$000
Patrocínio	—	—	—	—	2,274,333\$000
Pegonha	—	39,723	160\$000	15\$000	2,274,383\$000
Piranga	3,727	—	—	—	2,927,532\$800
Patanguy	—	—	—	—	2,114,950\$000
Piuhy	3,716	57,514	200\$000	80\$000	3,533,716\$000
Pomba	2,705	86,002	150\$000	40\$000	11,414,249\$000
Ponta Nova	3,402	105,460	124\$000	60\$000	12,019,921\$000
Pouso Alegre	2,473	40,894	124\$000	89\$000	9,712,815\$000
Pouso Alto	—	—	—	—	3,423,115\$000
Prados	791	—	—	—	2,599,690\$000
Prata	3,589	57,581	140\$000	50\$000	2,659,140\$000
Queluz	2,353	36,407	225\$000	50\$000	3,733,585\$000
Rio Branco	1,230	14,235	800\$000	40\$000	7,249,515\$000
Rio Novo	3,109	—	—	—	7,723,515\$000
Rio Pardo	2,723	67,239	200\$000	55\$000	233,576\$000
Rio Preto	5,109	180,490	150\$000	40\$000	6,357,338\$000
Sabará	—	—	—	—	3,503,357\$000
Sacramento	2,201	—	—	—	—
Salinas	—	—	—	—	1,260,061\$000
Santa Barbara	—	—	—	—	2,203,334\$000
S. Luzia do Rio dasV.	2,849	87,589	45\$000	5\$000	1,264,690\$000

MUNICIPI	N. dei pro- prietari	N. degli alqueires	Prezzo	Prezzo	Valore delle terre
			massima per alqueire	minimo per alqueire	
			milreis	milreis	milreis
S. Rita de Cassia	856	40,033	80\$000	50\$000	2,032,749\$000
S. Rita de Sapucahy . . .	869	24,334	100\$000	40\$000	2,793,365\$000
S. Domingos do Prata . . .	2,476	46,366	60\$000	12\$000	2,164,458\$000
S. Francisco	1,411	—	—	—	176,023\$750
S. Gonçalo d. Sapucahy . .	1,401	35,914	100\$000	40\$000	3,693,854\$000
S. João Baptista	955	—	—	—	307.854\$000
S. João d'El-Rei	1,757	85,752	150\$000	40\$000	6,628,742\$000
S. João Nepomuceno . . .	1,420	27,637	100\$000	40\$000	8,406,586\$000
S. José d'Alem Pahyba . . .	1,102	40,582	333\$000	50\$000	17,383,245\$000
S. José do Paraizo	1,125	41,739	200\$000	40\$000	119,375\$000
S. Miguel de Guanhaes . . .	2,954	—	—	—	2,648.793\$000
S. Paulo do Muriahe	4,376	71,543	150\$000	20\$000	16,408,600\$000
S. Sebastiano do Paraizo . .	1,989	66,135	150\$000	40\$000	10,678,044\$000
S. Sebastiano da pedra branca	—	—	—	—	—
Serro	4,837	—	—	—	3,368,028\$000
Sete Legoas	2,347	88,726	80\$000	10\$000	1,773,660\$000
Theophilo Ottoni	—	—	—	—	1,595,514\$000
Tres Corações	638	25,492	150\$000	50\$000	3,455,302\$000
Tres Pontas	1,539	67,555	180\$000	50\$000	4,590,505\$000
Turvo	1,793	97,149	60\$000	30\$000	8,102,430\$000
Ubá	—	—	—	—	—
Uberaba	1,937	134,125	100\$000	23\$000	6,038,905\$000
Uberabinha	—	—	—	—	2,338,372\$000
Varginha	875	45,585	180\$000	40\$000	5,364,092\$000
Viçosa	4,348	66,435	126\$000	50\$000	5,419,071\$000

CAPITOLO III.

L'emigrazione italiana nello Stato di Minas Geraes.

Come ho di già detto in altra parte di questo rapporto, è impossibile, per mancanza di dati, di calcolare con esattezza il numero degli Italiani residenti in questo Stato. Approssimativamente si può calcolare che il numero dei nostri connazionali qui stabiliti ascende a 100.000 circa. E di costoro *due terzi circa sono braccianti* (contadini ed operai i più e qualche minatore); *un terzo è composto di commercianti, industriali, costruttori, e qualche professionista.*

I *Commercianti* italiani qui residenti negoziano di preferenza in generi alimentari (« seccos e molhados ») sia vendendo direttamente ai consumatori, sia lavorando come rappresentanti di grandi case importatrici di Rio de Janeiro e di San Paolo.

Gli *Industriali* italiani qui si dedicano di preferenza alla fabbricazione delle paste alimentari, oppure sono proprietari di fabbriche di calzature o di abiti. Questi commerci e queste industrie rendono assai bene a coloro che le esercitano con accortezza.

Qui in Minas abbiamo vari *costruttori* italiani i quali, in generale, hanno fatto discreta fortuna. Il più delle volte sono dei semplici muratori, che con la loro operosità ed intelligenza han saputo elevarsi materialmente, formandosi una posizione indipendente: essi posseggono poche cognizioni teoriche, e quello che sanno fare è tutto frutto della loro pratica e della loro intelligenza.

Professionisti italiani in Minas ve ne sono pochissimi. Credo anzi che gli unici sieno tre medici, di cui uno è stabilito da molti anni in Ouro-Fino, un altro risiede pure da anni nel Municipio di Juiz de Fora, ed il terzo, di recente giunto dall'Italia esercita la professione nella Capitale dello Stato. Tutti e tre lavorano molto e guadagnano bene, e si sono creati un'ottima posizione morale.

Gli *operai* (muratori, falegnami, scalpellini, tintori, lavoranti-calzolai ecc. ;) in genere qui in Minas sono ben pagati ed hanno sempre lavoro. La giornata di lavoro qui per gli operai non è molto dura: comincia alle sei del mattino per finire alle cinque pomeridiane, con due interruzioni per il riposo e per le refezioni: l'una dalle nove alle dieci, e l'altra dall'una alle due. Il salario normale per il manovale è di reis 2;000 al giorno: per il muratore, il falegname, il sarto, il calzolaio, varia, a seconda della abilità, da 4;000 a 7;000 reis. Con quel tanto che guadagna l'operaio laborioso e che non abbia vizi, può vivere discretamente lui ed una non molto numerosa famiglia anche se composta tutta di persone inabili al lavoro, non solo, ma può anche fare delle piccole economie. Però occorre anzitutto che egli abbia la fortuna di non cader mai ammalato. Una malattia in famiglia, tanto per l'operaio,

quanto per il contadino, è sempre una rovina. Per convincersi di ciò basta pensare che qui, parlo ora delle piccole città di Minas, e non delle campagne, dove avviene di peggio, non esiste medico condotto per la visita gratuita dei poveri ammalati; qui una semplice visita medica in casa dell'ammalato costa anche per il povero 10\$000 reis, ed in casa del dottore costa la metà, cioè 5\$000 reis. Ed è perciò che la povera gente, quando è ammalata, impossibilitata dalla ristrettezza dei suoi mezzi finanziari a ricorrere al medico che è troppo caro, ricorre all'opera più economica, ma spesso fatale, di pratici (« curendeiros ») i quali apertamente esercitano il loro mestiere, giacchè per la legge del Paese, l'esercizio dell'arte medica è libera a chiunque.

Fortunatamente, nei maggiori centri di emigrazione nostra, sono sorte fra i nostri Connazionali delle Società di Mutuo Soccorso e Beneficenza, le quali mediante il pagamento di una tenue quota mensile da corrispondersi dal socio, danno a questi in caso di malattia il necessario per pagare la visita del medico e le medicine, ed un piccolo sussidio giornaliero durante la malattia, in misura che varia a seconda di quanto è stabilito nello statuto di ogni singola Società. Queste Società han fatto e fan del bene ai nostri operai malgrado che spesso esse sieno fonti di infeconde lotte intestine nelle nostre Colonie.

Spesso, sotto il patronato di queste Società di M. S. e nei loro locali, funzionano Scuole italiane, che menano tutte vita più o meno stentata delle quali ho già parlato in altra parte di questo rapporto.

È da incoraggiare queste Società di Mutuo Soccorso, ed è da augurarsi che esse sorgano in tutti i centri ove esistono Italiani. Sarebbe desiderabile che queste Società, destinate al Mutuo Soccorso ed alla Beneficenza, rsumessero anche il Patronato degli operai, creando un apposito ufficio di consulenza e di assistenza legale gratuita. Si ovierebbe così all'inconveniente della completa mancanza di una legislazione operaia in questo Paese ove non esistendo la istituzione del gratuito patrocinio, il povero si trova sempre in una condizione di inferiorità davanti alla Giustizia.

Nelle miniere d'oro e di manganese si incontrano come *Minatori* parecchi nostri connazionali, le cui condizioni se non si posson dire floride, non sono di certo peggiori di quelle dei nostri contadini qui stabiliti.

La maggior parte dei nostri *Contadini* qui emigrati, conduce vita tristissima nella « fazendas »; alcuni menano una vita un po' migliore nei centri coloniali; pochissimi sono affittuari o piccoli proprietari, e vendono direttamente sul mercato il prodotto delle terre da loro lavorate. *Se non è da incoraggiare la venuta in Minas di nostri operai, è assolutamente da combattere l'esodo di contadini nostri per queste terre.* Si posson citare vari esempi di artigiani e di operai che, con il loro lavoro, aiutati sempre più o meno dalla fortuna, in non molti anni sono riusciti a metter insieme un capitale discreto, tale da assicurare loro una vita indipendente, ma non si ha un esempio — un esempio solo — di contadino arricchito qui lavorando la terra.

Nelle « Fazendas » in Minas incontriamo tutte le forme di patto agricolo: nell'ovest, nel nord e nel sud dello Stato abbiamo di preferenza il cottimo (« empreitada »); nelle zone della Matta prevale la mezzadria; Da per tutto si incontrano contadini pagati alla giornata. Occorre notare che ognuno di questi patti agricoli non è a tipo fisso; ogni « fazendeiro » aggiunge secondo la propria convenienza, modificazioni al contratto tipo. Con la mezzadria il colono, in genere riceve la metà del caffè che egli raccoglie, e spesso ha la facoltà di coltivare per proprio conto cereali in piccola quantità nella misura cioè appena sufficiente per sopperire ai bisogni della di lui famiglia. In attesa della divisione del raccolto, il proprietario anticipa al colono quanto a questi occorre, sia in generi alimentari che in altro; il colono, il quale abita spesso in « fazendas » distanti chilometri e chilometri dall'abitato compera questi generi a credito in un negozietto (« venda »), sito nella « Fazenda » stessa e gestito per conto dello stesso proprietario. Costui spesso profitta del colono il quale o non può assentarsi dalla « fazenda » o, come in generale accade, non gode credito in altri magazzini, per fargli comperare a carissimo prezzo merce di cattiva qualità. Alla fine della raccolta il padrone divide col colono in parti uguali il caffè ricavato; il padrone ha la preferenza sugli altri compratori per acquistare la parte di caffè toccata al colono, ed aggiusta col prezzo di questo caffè i conti relativi alle spese fatte dal colono nella « venda » della « fazenda ». Spesso accade che dai conti risulta che il colono è debitore. A volte nel patto non è detto che il « fazendeiro » si riserba la preferenza per l'acquisto della porzione di caffè toccata al colono, ma anche allora il contadino ben di rado vende il suo caffè ad altri che non sia il padrone, perchè egli è poco pratico del mercato, e d'altra parte non ha spesso la possibilità di allontanarsi dalla fazenda per offrire ad altri il suo caffè, nè dispone di sacchi e di carri per trasportarlo al mercato o alla stazione ferroviaria più prossima.

Con il cottimo il colono è pagato un tanto fisso per ogni mille piante di caffè che egli coltiva, più un tanto per ogni « balaio » di caffè che egli raccoglie. Il tanto fisso per ogni mille piante di caffè coltivate è in generale pagato in tre rate, una per ciascuna delle tre puliture del « cafezal » dalle erbe estranee. Questo pagamento avviene il più delle volte così: il colono fa la prima sarchiatura e non riceve nulla; fa la seconda, e riceve il prezzo della prima, fa la terza, e riceve il prezzo della seconda; solo a raccolta finita, il colono riceve il prezzo della terza sarchiatura. Vi sono pure patti speciali che non rientrano in alcuna categoria del patto agricolo; così ad esempio, ve n'è uno che consiste nell'affidare ad un colono un determinato pezzo di terreno incolto; questi lo dissoda, lo pianta a caffè, e quando, dopo circa quattro anni, il caffè sta per dare il frutto, il « fazendeiro » riprende il terreno, pagando al colono un tanto per ogni mille piante in buono stato.

Nelle « fazendas » il contadino che lavora a giornata riceve una paga che in media oscilla fra 1\$000 e 1\$500 reis al giorno, compreso il vitto, che si riduce ad un piatto di riso e fagioli. Questa paga è affatto insufficiente per

mantenere una famiglia per piccola ed in buona salute che sia, specialmente durante la lunga stagione delle piogge, in cui le giornate di lavoro son poche: allora il povero contadino per vivere è costretto a comprare a credito nella « venda » della « fazenda », rimanendo così ad essa vincolato.

In media si può calcolare che una famiglia composta di cinque persone, fra le quali due uomini atti al lavoro, possa guadagnare in Minas in « fazenda » con contratto di lavoro a cottimo o a mezzadria, la somma di 550:000 o 600:000 reis all'anno, somma che, se appena basta per soddisfare i bisogni di modesta famiglia, diventa assolutamente insufficiente per provvedere alle cure necessarie se alcuno della famiglia cade ammalato; allora tutto quel po' di lucro netto se ne va in spese per medico e medicine non solo, ma il colono dovrà fare un debito, se pure trova credito. Ed è ben raro che in una famiglia un po' numerosa di coloni abitanti in « fazenda » non vi sia ogni anno qualche ammalato, esposti come sono alle malattie. Nelle « fazendas » infatti, i coloni sono il più delle volte costretti a vivere in capanne di fango, col solaio sterrato, e nelle quali è impossibile mantenere la più elementare igiene e difendere il più naturale pudore; in queste capanne la promiscuità dei sessi e delle età è in generale norma di vita.

E delle disgraziate condizioni igieniche di vita dei coloni nelle « fazendas » fan fede l'anchilostomiasi (anemia-pellagra, qui chiamata « opilaçõ ») ed il tracoma (congiuntivite granulare doppia); è ben raro non incontrare malati di simili infermità nelle « fazendas ». Altra piaga nelle « fazendas » è l'analfabetismo, al quale sono inesorabilmente condannati il 90 % dei figli dei coloni.

Nei *Nuclei coloniali* o *colonie agricole*, la vita del contadino è alquanto migliore. I nuclei Coloniali consistono in grandi estensioni di terra appartenenti al Governo, divise in lotti di determinata superficie, ceduti a coloni, di preferenza stranieri, con la facilitazione del pagamento in rate annuali. L'imperatore Don Pedro II aveva intuito che in un paese nuovo « governare » è « popolare », ed aveva compreso che l'avvenire del Brasile era affidato alle braccia dei colonizzatori, e per ciò fu sempre della opinione che per attirare gente nelle terre del suo impero era necessario concedere favori che non avrebbero mai potuto conseguire nella terra nativa; a questo scopo egli pubblicò vari editti per richiamare in Brasile il maggior numero di stranieri dando loro la possibilità di divenire in breve padroni di piccoli terreni. Dotato di vaste estensioni di terre fertilissime, nelle quali con profitto si possono introdurre le più svariate culture, e delle quali gran parte è abbandonata per mancanza di braccia, lo Stato di Minas offre un campo assai vasto alla colonizzazione. Il Governo di Minas, non ha trascurato in questi ultimi anni di trattare il problema della colonizzazione, devolvendo a questa opera somme considerevoli, ma i risultati che si otterranno in un futuro non remoto compenseranno largamente il sacrificio fatto dalla attuale generazione. È dal 1850 che data la creazione delle prime colonie agricole in Minas. Per stabilire delle colonie agricole italiane, Don Pedro II concesse terre e denari

ad imprenditori privati (De-Malavasi e Tripoti). Il decreto fondamentale di tutta una legislazione su i Nuclei Coloniali fu emesso il 19 gennaio 1867. Esso prescriveva che le colonie fossero divise in lotti urbani e lotti rustici, i quali ultimi alla loro volta si suddividevano in tre categorie a seconda della loro estensione che poteva essere di 15, di 30 o di 60 ettari ognuno. Questi lotti dovevano esser concessi agli immigrati per un prezzo modicissimo minimo di 2 reis e massimo di 8 reis il braccio quadrato. I lotti avrebbero dovuto essere di già disboscati, misurati e limitati, ed avrebbero dovuto anche avere una casetta per l'abitazione del colono e della di lui famiglia. L'immigrato sceglieva il lotto, ed aveva la facoltà di pagarlo in un dato numero di rate a cominciare dalla fine del secondo anno dalla presa di possesso. Il colono e la di lui famiglia durante i primi dieci giorni dal loro arrivo sul lotto eran mantenuti a spese della Colonia, ricevendo 2.000 reis al giorno per ogni persona adulta. I coloni, nell'atto di presa di possesso del lotto scelto, ricevevano pure una piccola quantità di sementi e gli arnesi agricoli strettamente necessari; una vanga, una pala ed una zappa; il valore delle sementi e degli attrezzi era addebitato in conto al colono. Il Direttore della Colonia rilasciava al colono un titolo provvisorio di proprietà il quale titolo veniva dal presidente della provincia convertito in definitivo qualora il colono avesse finito di pagare tutte le annualità del suo debito. Questo decreto non dette i risultati che da esso si speravano, e principalmente perchè il contadino arrivava poverissimo sulla terra da coltivare e con quello che lo Stato gli dava non arrivava ad attendere il primo raccolto di modo che alla scadenza del pagamento della prima rata del prezzo del terreno che occupava non poteva pagare, e da questo momento la rata scaduta e non pagata era considerata come un debito produttivo dell'interesse del 5 % annuo. Inoltre poichè il servizio di immigrazione era affidato a speculatori avidi di guadagno, e questi eran pagati un tanto per emigrante che introducevano nello Stato, così a dissodare terre giovani anzi che esperti contadini si ebbero dei poveri spostati e degli inetti che mai avevan preso in mano una zappa, e che eran stati attratti in questo paese dal miraggio di far fortuna e con l'esca del viaggio pagato. Queste sono le principali ragioni della mal riuscita dei Nuclei coloniali: i coloni indebitati e disillusi abbandonavano il lotto per correre in città a trovare una occupazione più adatta alle loro abitudini; Queste ragioni sono confessate nel messaggio del 1888 del Governatore della provincia di Minas, nel quale è detto che « nei Nuclei Coloniali » si distribuiranno per l'avvenire quegli immigranti agricoltori che non avessero trovato lavoro « nelle fazendas » e che avessero già un piccolo peculio. L'esperienza aveva dimostrato ancora una volta che nei paesi nuovi l'immigrante affatto sprovvisto di capitali propri non può esser collocato immediatamente in terreno suo, ancorchè lo si aiuti nei primi tempi.

Attualmente la disposizione legislativa che regola la materia di Nuclei Coloniali è il regolamento approvato con decreto presidenziale dell'8 luglio 1907. Questo regolamento pur essendo lungi dall'esser perfetto, toglie molti

degli inconvenienti lamentati in passato. Le sue disposizioni principali sono le seguenti :

Le aree dei terreni destinati a Colonie agricole saranno divise in lotti della approssimativa estensione di ettari 25 ognuno, oltre una zona determinata che servirà di pascolo comune e per raccogliere le legna necessarie ai bisogni dei coloni, e si preleverà da queste aree anche una estensione proporzionata alla necessità della futura popolazione per la costruzione di edifici di pubblica utilità (Scuole, chiese, cimiteri). Il prezzo dei lotti sarà preventivamente fissato, a seconda delle località, sulla base del valore delle terre e delle miglorie in esse fatte (disboscamento, semina, costruzione della casa). Nei terreni destinati a lotti agricoli, prima che questi passino in possesso dei coloni, sarà accuratamente disboscata ed arata una superficie di circa tre ettari. Al Colono, oltre il prezzo stabilito per il lotto, terre e miglorie comprese, sarà addebitato anche l'ammontare delle anticipazioni fattegli per il sostentamento suo e della famiglia, e il *costo della assistenza medica e delle medicine fornitegli*. Su questo punto, in verità, il Governo avrebbe potuto esser un po' più generoso verso i poveri coloni. Il colono è obbligato ad estinguere il suo debito con prestazioni annue del 20 % in natura od in denaro sul totale della produzione dell'anno. Questo è un vero progresso su quanto stabilivano i regolamenti precedenti, i quali imponevano al colono di pagare il suo debito in sette annualità ed in denaro ; la annualità non pagata è considerata come un debito del colono all'interesse del 5 % all'anno. Il colono che paga per anno in proporzione maggiore, gode del ribasso del 5 % sul di più dello stabilito che paga. Il colono non appena stabilito sul lotto riceve dal Direttore di Agricoltura un titolo provvisorio che gli garantisce il possesso del lotto, alla condizione che egli adempia i doveri precritti dal regolamento della Colonia Agricola. Quando il colono avrà completamente saldato il suo debito riceverà dal Segretario delle Finanze il titolo definitivo che gli conferisce la proprietà del lotto con tutte le miglorie in esso esistenti. Tuttavia, non ostante il titolo definitivo, il colono resterà soggetto al regime della colonia, e finchè questa non sarà emancipata, non potrà vendere il suo lotto senza il permesso del Direttore. E siccome una Colonia sarà emancipata (come e da chi il regolamento non dice) solo quando si riconosca non necessaria l'azione del Governo diretta a prestar aiuto ai Coloni, il che vuol dire che per un tempo illimitato la Colonia non sarà emancipata, così, per un tempo indeterminato, il colono pur possedendo il titolo definitivo, non avrà la piena proprietà del lotto che egli col suo sudore valorizzò.

Al contadino, nel momento in cui prende possesso del lotto, vengono date le sementi necessarie per le prime piantagioni, e solo durante i primi sei mesi vengono anticipati dallo Stato i generi alimentari non oltre il valore di 30.000 reis per quindicina e per famiglia, gli attrezzi di lavoro, e le somme necessarie per pagare la assistenza medica e le medicine. Francamente, per non ritornare sulla quistione della assistenza medica a pagamento nelle

Colonie Agricole, si deve riconoscere che la somma di 2;500 reis al giorno è qui assolutamente insufficiente per provvedere il necessario a una famiglia in campagna; specialmente nei centri agricoli, dove tutto vien importato dal vicino paese o dalla vicina cittadina, ogni cosa è carissima, senza contare che il colono nuovo arrivato, poco pratico degli usi e dei prezzi, è soggetto a pagar ancor più di quanto pagano gli altri. Nel regolamento in parola si è introdotto un notevole miglioramento a favore dei coloni, in confronto ai regolamenti precedenti, e questo miglioramento consiste nella facoltà che è data ai coloni di servirsi, pagandone l'affitto delle macchine agricole e degli strumenti esistenti nelle Colonie di proprietà del Governo. Però di queste macchine e di questi istrumenti il più bisognoso è il colono nuovo arrivato che ha un pezzo di terra vergine da coltivare ed è poverissimo: egli quindi o per economia non si servirà delle macchine ritardando così lo sviluppo delle sue culture o sarà costretto durante i primi anni, a vedere il suo deposito verso l'amministrazione aumentare costantemente.

Ogni colono valido è obbligato a prestare ogni anno tre giorni di lavoro gratuitamente per la conservazione delle strade e dei canali. Il colono che per due anni consecutivi non paga le sue prestazioni perde il diritto non solo al lotto ma anche alle rate già pagate. Però qualora nel lotto egli avesse eseguite migliorie a proprie spese e col consenso dell'Amministrazione, egli avrà diritto ad una indennità che sarà calcolata tenendo come base il valore delle migliorie fatte, ma che non potrà mai eccedere l'ammontare delle prestazioni già pagate e già scadute. Il colono che abbandona il lotto per oltre un anno, o che tralascia di coltivarlo come deve, lo perde senza aver il diritto ad alcuna indennità. Il debito contratto con l'Amministrazione dal colono che viene a morire lasciando la vedova e figli, si considera estinto, a meno che non provenga dalla compera a rate del lotto; però se il colono aveva già effettuato il pagamento di tre rate, le rimanenti gli saranno condonate, ed agli eredi sarà rilasciato il titolo definitivo. Ciascuna colonia è amministrata da un Maestro di Agricoltura pratica, il quale porta il titolo di Direttore della Colonia. Costui deve vegliare al buon andamento del Nucleo coloniale, promuovere le culture, esigere in denaro od in natura dai Coloni il pagamento delle rate scadute del prezzo del loro lotto, deve tener i libri prescritti, e mensilmente redigere una minuta statistica dei vari scrivi, da trasmettersi al Direttore di Agricoltura dal quale dipende. La introduzione e la localizzazione dei Coloni saranno fatte dallo Stato esclusivamente, o con l'ausilio del Governo Federale.

Attualmente esistono in Minas Geraes tredici Nuclei coloniali. Nell'anno 1910 lo Stato acquistò per la somma di 100.000.000 (cento contos) la « fazenda Boa Vista » nel Municipio di Cataguases, le « fazendas » Gomes e Muihoca per 65.000.000 in Ponte-Nova, ed in Carangola le « fazendas » « Pontal » e « Cabeceira do S. Matheus » per la somma complessiva di 40.000.000, le quali tutte, non appena sarà possibile, saranno trasformate in altrettante nuove Colonie Agricole.

Il Governo di Minas, pure nel 1910, concesse all'Arcivescovo di Marianna aiuti per la formazione della Colonia agricola « Wenceslao Braz » nel Municipio di Sete Lagoas, in terreni del suddetto Arcivescovo. Questi, per popolare le sue terre, con la connivenza del Governo di Minas, mandò in Italia ed in Austria il tristemente famoso padre Teofilo Sanson il quale arruolò oltre duecento contadini, fra i quali molti veneti ingaggiati clandestinamente. Quando costoro nell'ottobre 1910 arrivarono in Sete Lagoas, provenienti da Trieste, trovarono i terreni incolti e solo sette od otto casette coloniche, incapaci di contenere tutti i lavoratori arruolati oltre mare per dissodare le terre del Vescovo « Fazendeiro ».

Durante l'anno 1910 il Governo di Minas spese per i servizi preparatori per la fondazione dei sei nuovi Nuclei coloniali la somma di 256.127.000 reis, e per i Nuclei coloniali di già formati, la somma di 66.902.000.

Nei tredici Nuclei coloniali governativi, ed in quello, il cui carattere non è ben definito, di « Wenceslao Braz » del Vescovo di Marianna, complessivamente risiedono 4.465 individui così distribuiti:

Coloniè:

Carlo Prates	369
Alfonso Penna	169
Americo Vernek	294
Bias Fortes	249
Adalberto Ferraz	100
Vargem Grande	294
Rodrigo Silva	1.491
Barao de Ayuruoca	157
Costança	255
Santa Maria	238
Itayuba	200
Nova Baden	358
Francisco Salles	279
Wenceslao Braz	57

Poc'anzi ho detto che l'anno passato furon introdotti nel Nucleo coloniale Wenceslao Braz circa trecento coloni; dal presente quadro, tolto dall'ultimo messaggio presidenziale, risulta che nel Nucleo testè nominato esistono solo 57 individui. Dietro vive insistenze dello scrivente, che allora era reggente il R. Consolato in Bello-Horizonte, la Direzione dell'Agricoltura inviò in altre Colonie agricole i coloni italiani che si trovavano scontenti nel Nucleo « Wenceslao Braz ». Quasi tutti i coloni di colà andarono a finire a « Nuova Baden », nel Municipio di Mar de Hespanha, ove pare che non si trovino male.

Non ostante tutto quanto sono venuto dicendo, non mi sembra in coscienza che si possa consigliare ai nostri contadini di emigrare per recarsi a popo-

lare le Colonie Agricole di Minas Geraes. Il Governo di Minas ha emanato il regolamento di cui più sopra a lungo abbiamo parlato: questo regolamento contiene ottime disposizioni a favore dei coloni, però spesso queste disposizioni non sono osservate. Il colono nell'atto di prender possesso del lotto dovrebbe trovar tre ettari almeno dissodati ed arati: spesso invece il colono si trova davanti ad una estensione di terra coperta da foresta vergine, come avvenne alle disgraziate vittime del Padre Sanson l'anno passato. Spesso nei lotti mancano le casette agricole che il regolamento prescrive: in loro vece a volte si trovano delle sudicie capanne (« *cafuas* »), le cui pareti sono formate da tronchi di legno ricoperti di mota, ed il cui tetto è fatto di paglia o di lastre di zinco. Non è il caso di insistere per convincerci della poca salubrità che può regnare nelle « *cafuas* ». Il Governo di Minas ha dimenticato anche in questo ultimo regolamento di dare l'assistenza medica ai coloni, i quali il più delle volte vivono a chilometri e chilometri di distanza dal luogo dove si può incontrare un medico o al meno una farmacia. Ed i medici qui in Minas, come credo avvenga da per tutto in Brasile, han pretese straordinarie soprattutto se dalla città devon recarsi in campagna a visitarvi qualche malato. Un Colono italiano che abita Barreiro, la « *fazenda* » modello distante da Bello-Horizonte non più di 18 chilometri di ottima strada, mi assicurava che un Medico non si reca colà per meno di 100\$000 reis per visita, e cento mila reis equivalgono in moneta nostra ad oltre cento sessanta lire.

Sotto ogni punto di vista mi pare che non si debba incoraggiare la nostra emigrazione nei Nuclei coloniali di questo Paese: se il colono non riesce a diventare padrone di un lotto di terreno sul quale per qualche tempo ha lavorato, rimane un infelice disilluso; se invece riesce a diventare padrone del lotto, è un cittadino perso per l'Italia, poichè ormai è vincolato alla terra che col suo lavoro valorizzò. La nostra emigrazione nel caso in cui si dirigesse ai Nuclei coloniali diventerebbe, nel più stretto senso della parola, permanente. Ed è questo lo scopo al quale mira il Governo di Minas. Esso cerca con ogni mezzo di vincolare a questa terra i nostri emigranti; non ostante le disposizioni contenute nei decreti del 20 novembre 1902 e del 2 febbraio 1906, paga ad immigrati qui stabiliti il viaggio dei loro parenti dall'Italia; ai buoni lavoratori fa venir gratis tutti i parenti che desideran aver con loro, siano pure degli inabili: il buon operaio così ben difficilmente, anche avendo raggranellato qualche economia, ritornerà in Patria. Il desiderio di riveder i suoi vecchi più non lo sospinge, giacchè ha presso di sè in Brasile tutti i suoi cari, d'altra parte essendo qui con tutta la sua famiglia egli per ritornare in Italia e stabilirsi colà definitivamente dovrebbe spendere per il viaggio molto più di quello che avrebbe speso se fosse rimasto qui solo: dai denari, frutto delle sue fatiche, difficilmente saprà separarsi, egli si deciderà quindi a rimanere per sempre qui.

Ma se i nostri contadini venendo qui avessero la quasi certezza di trovarsi bene, se qui avessero molte probabilità di far fortuna, l'Italia volentieri

farebbe il sacrificio di perder alcuni dei suoi figli. Ma allo stato attuale delle cose non vi è alcuna probabilità che i nostri contadini si possano trovar bene, giacchè tutte le terre con vie di comunicazione sono di già accaparrate, e le terre che si voglion dare agli emigranti sono prive di ogni comunicazione con centri commerciali, ed hanno bisogno di esser prima disboscate per divenire coltivabili. Disboscate che sieno non possono dar equa remunerazione all'agricoltore perchè i generi sul posto non possono esser venduti per mancanza di popolazione, ai mercati che si trovano a grandi distanze non si può accedere perchè, non essendovi strade, le spese di trasporto sarebbero enormi: da ciò risulta la inutilità del lavoro. E che ciò sia vero lo dimostra il fatto che i coloni preferiscono la abrutente schiavitù del « fazendas » alla probabilità di divenire proprietari di vasti terreni fuori delle vie di comunicazione, ove dovrebbero limitare la produzione allo stretto necessario della famiglia. Infine non si deve incoraggiare per questo paese la nostra emigrazione perchè per i coloni, per i poveri in generale, non esiste praticamente giustizia perchè non esistendo il gratuito patrocinio il povero non può ottener ragione contro il ricco.

Il Governo di Minas invece di spendere, come attualmente fa, per mantenere all'estero persone che facciano propaganda per la emigrazione in questo Paese, invece di cercare di attirar qui, come sta facendo, emigranti con l'esca del viaggio pagato dal « Povoamento do solo » faccia delle strade, promuova la costruzione di ferrovie, crei una legislazione operaia che garantisca ai lavoratori il salario, e che loro assicuri in caso di malattia contratta sul lavoro il pagamento delle spese per medico e per medicine, cerchi di togliere dalle « fazendas » l'analfabetismo, ed allora vedrà come qui da ogni paese, e sopra tutto dall'Italia, affluiranno liberamente lavoratori che contribuiranno ad un più rapido e più grande sviluppo economico di questa terra.